

# A caccia dell'ascendenza

Per trovare le ascendenze migliori dobbiamo in qualche modo giudicare le correnti d'aria invisibili che ci circondano. Dobbiamo analizzare i segnali presenti nel cielo e a terra, integrare il tutto in un'immagine mentale e quindi decidere la direzione da prendere.

Il primo di questi tre compiti, raccogliere informazioni, richiede una vera sete di conoscenza. Volare in biposto con i campioni mostra come essi dedichino molta più attenzione e tempo all'osservazione esterna di quanto si creda necessario, e come essi siano sempre i primi a notare segnali come uccelli in termica o baffetti sotto la base nube.

Una precisa cognizione della direzione del vento è ugualmente importante. Cercate di stabilirla con i mezzi di cui disponete, e sulla base di ciò immaginate il vento che scorre come un fluido sul terreno dinanzi a voi. Potrete così figurarvi il comportamento della massa d'aria in movimento mentre s'incanala nelle valli o supera i costoni sui quali vi troverete a volare.

Un'altra cosa da osservare è l'angolo del sole con il terreno. Quali effetti può avere il passaggio del sole da Est a Ovest nell'arco della giornata, o la sua differente altezza sull'orizzonte in diversi periodi dell'anno o diverse latitudini? Per esempio, avete mai notato un'inspiegabile "stanca" nelle termiche nel primo pomeriggio, proprio quando vi attendereste le salite migliori? Justin Wills suggerisce che quando il sole è nel suo punto più alto, le ombre dei cumuli si stendono proprio sulla zona di terreno da cui si staccano le bolle termiche che li alimentano. Più tardi, quando i raggi solari formeranno un certo angolo, la porzione di terreno sotto il cumulo sarà meglio soleggiata per rinforzare la termica.

**Di Jay Rebbeck**

**da Sailplane & Gliding n. 2/2001**

**Traduzione di Flavio Formosa**

**Foto di Aldo Cernezzì**

## **COSTRUIRSI L'IMMAGINE MENTALE**

Una volta raccolte le informazioni sugli effetti dell'irraggiamento solare e controllato il vento, si tratta di processare questi dati per costruirsi un'immagine mentale di ciò che sta accadendo. Nel primo articolo



di questa serie avevamo visto come il sole ed il vento interagivano con il pendio e l'onda, ma quale influenza hanno sulle convergenze e sui temporali? I libri c'insegnano che una convergenza si crea quando due masse d'aria con movimento opposto s'incontrano. Così una convergenza di brezza di mare nasce quando una massa d'aria marina spinta verso terra s'incontra con una massa diversa. Sembra che per dar luogo ad una convergenza le due masse d'aria debbano avere direzioni diametralmente opposte.

L'esperienza, tuttavia, mi ha insegnato che si possono formare convergenze sorprendentemente buone anche se le masse d'aria s'incontrano ad un angolo molto minore. In pratica, notare un cambio di direzione del vento di appena 20° potrebbe permettervi di sfruttare un'ottima zona di convergenza.

Sfruttare in volo i grossi temporali che si formano alle latitudini meridionali (Australia, Sud Africa) richiede un'attenta valutazione del movimento dell'aria su larga scala. Con venti che al suolo raggiungono i 90 km/h è necessaria una continua attenzione al comportamento del temporale stesso. Queste celle temporalesche sollevano spessi fronti di sabbia davanti ad esse, i quali tendono a spingere l'aria circostante verso l'alto. Si formano così dense e scure linee di ascendenza che possono essere percorse per centinaia di chilometri quando i temporali, come spesso accade, si formano a poca distanza l'uno dall'altro. La posizione migliore per sfruttarle è stare sotto il "tetto" nero, tra uno e cinque km. di distanza dalla cella temporalesca. Ci sono tuttavia dei rischi di cui bisogna tenere conto, primo tra tutti quello del fulmine. Vi sono stati casi di aerei colpiti in volo dal

fatto che il comfort dipende da quanto siete vicini alla base di convezione. Mentre da noi è spesso possibile scendere fino a 600 metri ed essere sufficientemente sicuri di trovare da risalire, uno stesso tentativo condotto in condizioni Sudafricane con basi a 5500 metri quasi certamente finirà in lacrime: la termica che sta alimentando quel cumulo splendido potrebbe aver lasciato il suolo fino a mezz'ora prima, e non c'è alcuna garanzia che stia ancora tirando laggiù in basso. Detta semplicemente, quando siamo sopra la metà del plafond ci troviamo più vicini alle nubi che al terreno, e dobbiamo quindi fare più attenzione a quello che vediamo a base nube. Scendendo sotto questa soglia, invece, le caratteristiche del terreno diventano più importanti ai fini delle nostre decisioni. Così, ad altezze diverse, cerchiamo informazioni diverse.

### **CERCARE ALLA BASE DELLE NUBI**

Impiegate il tempo in salita per scegliere la vostra rotta successiva. Giunti alla base, il deterioramento della visibilità orizzontale rende difficile scegliere la direzione giusta. Se tuttavia siete costretti a posporre la decisione fino a quel punto, affidatevi alle ombre delle nubi che vedete avanti a voi: questo vi dirà in che direzione si realizza il miglior allineamento di termiche nelle vicinanze.

Quando scegliete tra una nuvola ed un'altra è più importante osservare le basi che le cime. Cercate le basi più scure e piatte viste di lato, ma quando vi arrivate sotto osservate se ci sono discontinuità nella base stessa. Nello scegliere la rotta, notate se la